

INTERVENTO DI SUA EMINENZA CARDINALE CARLO MARIA MARTINI ALLA INAUGURAZIONE DELLA CASA DELLA CARITÀ “ANGELO ABRIANI”

**LECTIO DIVINA SUL TESTO DI GENESI 18, 1-15
Milano, 24 novembre 2004**

Prima di commentare questa splendida pagina biblica del capitolo 18 del libro della Genesi, mi sia permesso di dire qualche semplice parola di saluto e di ringraziamento. Innanzitutto un ringraziamento vivissimo a Sua Eminenza il Cardinale Arcivescovo Dionigi Tettamanzi che mi ha invitato a questa celebrazione. E con l'Arcivescovo saluto il signor Sindaco, dottor Gabriele Albertini, con il quale abbiamo lavorato intensamente perché potesse essere preparata questa casa per i più poveri, per i più sofferenti. Saluto cordialmente tutte le altre autorità una per una, sono lieto di riconoscere tanti volti amici, saluto tutti i presenti, anche coloro che non sono nella sala. E' per me motivo di grande gioia e grande emozione ritrovarmi qui a Milano, in questo luogo e in questa circostanza; forse l'emozione fa un po' velo alle mie parole.

Avevo tenuto molto a questa fondazione, fin da quando Angelo Abriani, un uomo molto ricco e molto semplice, che voleva che il suo denaro andasse tutto in carità, venne a visitarmi in Episcopio e mi espose i suoi progetti e i suoi desideri per aiutare i più poveri. Lasciò per questo scopo una cospicua somma. Da allora molto tempo è passato, alcuni anni, ma molto cammino si è fatto, e già molti poveri sono stati aiutati mediante attività, attenzioni, sussidi resi possibili dalla generosità di Angelo Abriani.

E ora si giunge anche al traguardo della casa che lui voleva: una Casa della Carità e una fondazione che assicurasse perennità a questo tipo di servizio. Perciò esprimo tutta la mia gratitudine all'Arcivescovo, al Sindaco che ha voluto contribuire perché si giungesse a questo momento importante, e a tutti coloro che hanno collaborato. Un grazie particolare a don Virginio Colmegna, ai suoi collaboratori, e poi a tutti i miei collaboratori che mi sono stati vicino e sono stati anche amici di Angelo Abriani.

Sento particolarmente il valore del testo che è stato letto nella mia situazione di abitante di Israele.

Anzi, mi esimo dal commentare il primo versetto che parla delle Querce di Mamre perché mi farebbe troppo soffrire, perché in questo momento quel luogo è luogo di conflitto. Comincio quindi a commentare dal secondo versetto, che dice che Abramo stava nell'ora più calda del giorno appisola-



Fondazione **Casa della carità** “Angelo Abriani”

via F. Brambilla 10 - 20128 Milano
C.F. 97316770151
Tel. 02.25935.337 - Fax 02.25935.235
Email relazione@casadellacarita.org
www.casadellacarita.org



to vicino alla tenda; non c'è cosa più bella del sonnellino fatto nel caldo della Palestina sotto una pianta, magari con le foglie che si muovono leggermente e fanno un po' di aria, si è all'ombra e si vorrebbe dimenticare tutto, dire: "Sto bene così". Abramo viveva questo momento di pace, di serenità, di abbandono, di riposo, dicendo "Sto benissimo così". Non so se Abramo è stato preso da un piccolo senso di stizza vedendo che proprio in quel momento arrivava della gente. Abramo avrebbe potuto dire – io probabilmente avrei detto così – "Vengono in quest'ora importuna, aspettino sotto il sole. Intanto io finisco con calma il mio riposo".

Invece Abramo lascia il suo riposo, lascia il suo momento di quiete, di sosta e comincia ad agitarsi. E non si accontenta di poco. Avrebbe potuto dire "Prendete un po' di pane affumicato, ne abbiamo, mettetevi là e mangiate". Invece comincia a darsi da fare nella maniera più ospitale possibile, chiamando Sara, impegnando i servi, facendo sì che ci sia intorno a sé un movimento di preparazione. Tra l'altro Abramo rischiava, perché era solo, davanti gli stavano tre uomini, avrebbe potuto pensare "Cosa vogliono questi tre uomini? Non li conosco, potrebbero farmi del male, occuparmi la tenda, potrebbero derubarmi". Quindi aveva tanti motivi per disinteressarsi di questa venuta. Invece lo vediamo gioioso, saltellante come un ragazzino, che corre da un posto all'altro del suo accampamento per preparare un banchetto, un'accoglienza la più festosa possibile a questi ospiti sconosciuti.

Ed è bello pensare che Abramo mentre dà, riceve ciò che gli stava più a cuore, la promessa di un figlio, di una posterità. Abramo pensava di compiere un semplice dovere di ospitalità e invece dà una mano a Dio stesso per lasciarsi riempire dai doni di Dio. Noi tutti deriviamo da questo gesto di Abramo, riconoscendo Abramo nostro padre nella fede: Ebrei, Musulmani, Cristiani si riconoscono in questa sua generosità, in questa sua ospitalità, in questo suo uscire dalle proprie comodità, in questo suo darsi da fare perché l'ospitalità sia grandiosa, sia veramente degna di un grande patriarca.

Ecco, questo è ciò che vediamo avverarsi qui oggi: è stata creata questa casa – ed è stata creata uscendo dalla routine delle cose fatte in qualche modo – per affrontare i gravissimi problemi dei senza fissa dimora, di coloro che non hanno dove dormire soprattutto in inverno, e tante altre sofferenze e miserie che sono come una piaga della grande città.

Milano ha sempre fatto molto per venire incontro a queste miserie e a queste sofferenze, Milano ha sempre dimostrato una creatività straordinaria, ma la miseria è un po' come le onde del mare, che continuamente ricorrono e si accavallano e vanno alla riva e cercano di conquistarla. Le sofferenze ci superano sempre, rinascono continuamente. Occorre perciò un sussulto di intelligenza e carità. Io credo che la generosità del benefattore Abriani, l'attenzione e la dedizione di don Virginio Colme-gna, dei suoi collaboratori, la generosità del sindaco e della città si siano messi insieme per dare una



Fondazione **Casa della carità** "Angelo Abriani"

via F. Brambilla 10 - 20128 Milano
C.F. 97316770151
Tel. 02.25935.337 - Fax 02.25935.235
Email relazione@casadellacarita.org
www.casadellacarita.org



risposta che non sia semplicemente “Prendi un pezzo di pane e va’ per conto tuo”, ma “Voglio prendermi cura di te”.

Infatti so che questa casa vuole essere non solo un piccolo luogo di rifugio per chi ha bisogno, ma vuole anche pensare il perché di certe sofferenze e situazioni: vuole esaminare anche dal punto di vista scientifico, della psicologia, perché certe sorti, certe avventure umane finiscano così male.

Così che l’aiuto non sia solo la monetina che ci sgrava le coscienze, ma sia una città che si lascia interrogare e rinnovare dalle sofferenze di oggi e vuole rispondervi in maniera eccellente, non solo in una maniera qualunque. Di questo sono certo che si occuperanno con grande dedizione don Virginio Colmegna, i suoi collaboratori, tutti gli amici che spero saranno numerosi. E così il sogno di quest’uomo semplice e generoso, Angelo Abriani, avrà una perennità, avrà una risposta degna, conveniente, e questa città avrà un luogo in più oltre ai tanti che già ci sono, per esprimere la sua intelligenza, la sua carità, la sua ospitalità.

Noi siamo tutti figli di Abramo, ci riconosciamo in lui, perciò l’ospitalità che verrà data qui non avrà frontiere, accoglierà tutti coloro che in qualche maniera si richiamano ad Abramo e ancora di più si richiamano al disegno creatore di Dio. Io sarò lontano, in preghiera, nella terra di Abramo, ma vi prometto che ricorderò ogni giorno questa casa, quanto si farà qui, gli ospiti, i volontari, gli operatori, perché questa casa merita davvero la nostra attenzione, la nostra preghiera. E la città da questa casa possa ricevere la buona notizia del suo futuro: Abramo ha avuto il suo futuro da quella visita; questa casa potrà dare anche alla città nuove speranze, nuove aperture di futuro.

Sono molto lieto, molto commosso di poter essere qui e partecipare a questa inaugurazione reale, non certamente mediatica o simbolica: le mura ci sono, la casa c’è, le strutture ci sono, l’equipe c’è. Quindi andate avanti, andate avanti e non abbiate paura, come Abramo. Le cose vanno fatte in grande, vanno fatte col cuore.

Un grande augurio quindi a tutti voi e un ringraziamento vivissimo. Dal mio posto di preghiera sulle mura di Gerusalemme vi ricorderò, perché conservo sempre una memoria vivissima della creatività e dello stile unico di intraprendenza dei milanesi, del buon cuore della gente e di un’intelligenza della carità che non si limita a interventi settoriali e sporadici, ma vuole iniziative efficaci e durature.

Vorrei ricordare una persona che tutti abbiamo conosciuto: fratel Ettore, che è stato un grande gigante della carità, lo si vedeva dappertutto, lo si vedeva nelle strade, qualche volta si restava un po’ meravigliati nel vederlo con quella sua Madonna in spalla, però ha fatto un bene immenso per i po-



Fondazione **Casa della carità** “Angelo Abriani”

via F. Brambilla 10 - 20128 Milano
C.F. 97316770151
Tel. 02.25935.337 - Fax 02.25935.235
Email relazione@casadellacarita.org
www.casadellacarita.org





veri di Milano. Noi, dobbiamo continuare – se possibile – con ancora più intelligenza, più metodo, più sistematicità un’opera di questo genere.

Mi sarà di conforto, nel luogo di preghiera e di sofferenza in cui mi trovo, non distante dalla quercia di Abramo, sapere che Milano continua nella sua tradizione di attenzione intelligente e programmatica a tutte le antiche e nuove necessità e che questa casa costituisce un momento significativo di questo impegno. Grazie e buon lavoro.

(trascrizione non rivista dall'autore)



Fondazione **Casa della carità** “Angelo Abriani”

via F. Brambilla 10 - 20128 Milano
C.F. 97316770151
Tel. 02.25935.337 - Fax 02.25935.235
Email relazione@casadellacarita.org
www.casadellacarita.org

